

## Quarant'anni



Stasera le stelle stanno guardando con luce particolare l'argento dei miei capelli e l'aria è profumata di colori antichi e vivi.

Quarant'anni!!! Sembra ieri che quel timido studentello partito da Napoli, dopo aver lasciato l'Università già iniziata, si trovò davanti a quell'enorme palazzo di Modena vestito di speranze e di sogni realizzati e ancora da realizzare.

E' stato ieri che ho varcato quella soglia accompagnato soltanto da quella piccola valigia che conteneva i miei affetti lasciati poche ore prima, a casa.

Ventidue ottobre 1967!! Sogni e ricordi.  
Futuro da vivere e da costruire in un mondo

ancora sconosciuto e fatto anche di regole non scritte, ma dettate dall'interno.

E il cuore che impazzisce perché ti rendi conto che ora sei solo. Solo a decidere, solo a soffrire, solo a sperare, solo a ricordare, solo con i tuoi amici pensieri, solo con il tuo dovere, solo con le tue responsabilità, senza scusanti con la tua coscienza.

Quarant'anni e ora qui, seduto sul balcone di casa, sotto le stelle e sotto il tepore della luna. A scrivere di quella piena di sentimenti che ti scoppiarono e ti scoppiano ancora dentro e non sai come incanalarli perché nella tua anima si stanno accavallando imperterriti e confusi gioie e dolori, momenti felici e delusioni cocenti, falsi amici e falsi consigli, colleghi sinceri, studi, corse, piogge, sudori, neviccate, calore soffocante e attimi solamente tuoi, solitari e intensi.

Tutto vissuto sempre con l'amore di una stupenda donna, prima, e poi con la luminosità di una piccola famiglia a cui pensare e a cui poter regalare solo pochi momenti delle tue stellette dorate ricamate sulle tue spalline. Quella stessa famiglia che, comunque, ti fa sentire il suo calore anche da lontano, vicina e silenziosa come questa notte. Questa notte in cui un nostalgico generale in ausiliaria si rivede, tra le stelle, marciare impettito in quella uniforme storica tanto sognata e, a volte, mal sopportata per le rinunce che il suo ideale chiedeva di fare. Ma, comunque, mai tradita !!



No, cara luna, non sto facendo retorica. E' solo presa di coscienza del dovere che noi del 24° abbiamo sempre compiuto e che sempre compiremo, anche quando appenderemo per sempre la nostra uniforme nell'armadio accanto al *chepi* e allo *spadino* dei ricordi. E' coscienza dell'eredità che lasceremo agli altri, insieme alla nostra gloriosa "stecca" e alla "campana del dovere", che ancora rintocca ogni giorno nella nostra mente di orgogliosi cadetti, che nel tempo delle rivoluzioni culturali e sociali che il mondo esterno attraversava, erano lì a Modena "a servire in armi l'Italia".

E' tardi adesso. Vorrei tanto vedere l'alba e sorprendermi di nuovo davanti al miracolo del sole che rinasce in un trionfo di luci e di colori, ma l'umido della notte incombe sulle mie ossa ormai martoriate dall'artrosi "conquistata sul campo".

Chiudo il balcone e spengo la luce, salutando con il pensiero tutti i miei colleghi dello stupendo ed irripetibile 24° Corso. Ciao. Sereni sogni.

*Edoardo*

